

## LE GOCCE DI EMILY DICKINSON

### 110 frammenti dalle Poesie, 110 gocce di splendore nei giorni funesti della pandemia

1

L'acero indossa una sciarpa più gaia  
e la campagna una gonna scarlatta.  
Ed anch'io, per non essere antiquata,  
mi metterò un gioiello.

2

Vorrei stillare una coppa  
e offrirla a tutti gli amici

3

Tutto ciò che oggi posso recare  
è questo, ed inoltre il mio cuore;  
questo, e il mio cuore, e tutti i campi, e tutti  
i vasti prati.

4

Fai ch'io per te sia l'estate  
quando saran fuggiti i giorni estivi!

5

Da sì minuscoli cavalieri -  
un germoglio, o un libro -  
sono deposti i semi dei sorrisi  
che nel buio fioriscono.

6

Per l'anima cresciuta in terra ferma  
esaltazione è andare  
di là dalle dimore e i promontori  
immergendosi nell'eternità!

7

Per trovare che ciò per cui ti svegli  
respira un'alba diversa

8

Ringraziò per le rose che spiccavano  
nel variopinto mazzo della vita

9

L'arcobaleno non mi disse mai  
che raffiche e tempeste son finite,  
eppure è più convincente  
della filosofia.

10

Perché amiamo il Ponente nel suo addio,  
e la pace, la fuga, l'ametista  
e la promessa della notte!

11

Alpi immortali guardano dall'alto,  
sfiorando col berretto i firmamenti,  
coi sandali sfiorando la città

12

e quanti calici deliba l'ape -  
la dissoluta di rugiade!

13

Così porto con me sempre la coppa  
se mai dovesse essere la mia goccia  
che lenisca la sete d'un viandante

14

Ella morì: questa fu la sua morte.  
E quando fu cessato il suo respiro,  
ella prese i suoi semplici vestiti  
e si mise in cammino verso il sole.

15

Ti porterò ruscelli  
da nascondigli umbratili -  
Mare, ti prego - prendimi!

16

Perché è molto diverso immaginare il cielo  
o svegliarvisi dentro all'improvviso,  
e potrei esserne sommersa!

17

Cauta, vagliai la mia piccola vita -  
separai ciò che svanirà  
da ciò che durerà

18

Due naufraghi, all'albero abbracciati,  
resisteranno fino al nuovo giorno,  
quand'uno sorridente si volse verso terra -  
Che fu, mio Dio, dell'altro!

19

Il mio occhio è più colmo del mio vaso -  
il suo carico è tutto di rugiada

20

come la navigazione lontana di un uccello  
rivela appena una tinta -  
un lampo di remi, una gioia -  
poi si sottrae alla vista.

21

e rose di giornata fiorite a Zanzibar -  
e calici di gigli - come pozzi -  
api a migliaia - e ancora  
varchi d'zzurro attraversati  
da flotte di farfalle

22

Vogar nell'Eden!  
Ah, il mare!  
Se potessi ancorarmi  
stanotte in te!

23

dei mattutini son più dolci i vespri -  
ed il mattino è solo il seme del meriggio -

24

Date a un gigante - balsami -  
e languirà, come un uomo -  
dategli l'Himalaya -  
e la sorreggerà!

25

Ora sono perduta, ma un tempo fui trovata  
e questa sarà ancora la mia estasi:  
davanti a me le porte di diaspro  
si spalancarono un tempo, improvvisamente

26

La felicità è come la brevità -  
o ad essa proporzionale,  
direbbero le scuole -  
il modo dell'arcobaleno

27

E la misura di questa mia vita -  
che i saggi chiaman "piccola" -  
dilatò nel mio petto gli orizzonti -  
e fra me stessa a quel "piccola" irrisi!

28

Come se avessi chiesto  
all'Oriente un mattino -  
e sollevasse le purpuree dighe  
per sovrastarmi con l'alba!

29

C'è chi osserva la festa andando in chiesa -  
io la osservo restandomene a casa -  
per corista un bobolino -  
per cupola - un frutteto -

30

Porto nel mio canestro firmamenti -  
che sul mio braccio dondolano lievi,  
ma più piccoli pacchi non ci stanno.

31

I cittadini, simili a falene,  
non ossa nei corpi, ma pizzi -  
occupazioni tenui come velo  
e nomi delicati, morbidissimi.

32

Posso guardare - posso? -  
quando sarà l'Est rosso?  
In quei momenti hanno le colline  
un sembiante che porta altrove il cuore.

33

m'immergo  
lenta nell'onda - anche le stelle affrontano  
la notte con cautela -

34

Innalzare lo splendido ideale  
per poi lasciarlo ricadere, quando  
una minima crepa vi scopriamo -

35

Palesavo dovunque il mio piacere -  
una parola d'oro regalando  
a chiunque incontrassi -  
e doni al mondo intero -

36

Fu questo un poeta - colui che distilla  
un senso sorprendente da ordinari  
significati, essenze così immense  
da specie familiari

37

Così, come congiunti che di notte s'incontrino -  
dall'una all'altra stanza conversammo -  
finché le nostre labbra raggiunse il muschio -  
e coprì i nostri nomi -

38

Amore, tu sei alto,  
e non posso scalarti  
Amore sei profondo,  
e non so traversarti  
Amore, sei velato  
e ben pochi ti scorgono -

39

Si sa che l'Himalaya un giorno s'inclinò  
fino alla margherita -  
preso dalla compassione  
che una delizia simile crescesse  
là dove il suo universo dispiegava -  
tenda su tenda - bandiere di neve -

40

lo vedemmo davvero  
o lo strano spettacolo si svolse  
nel giardino della mente?

41

La bellezza non ha causa: esiste.  
Inseguila e sparisce.  
Non inseguirla e appare.

42

E quando dalle corde  
simile a un peso inerte fu calato  
non fece segno né si oppose:  
cadde come diamante.

43

E il mare fu incalzante alle mie spalle;  
sentivo il suo tallone argenteo  
sopra la mia caviglia - ed i miei sandali  
allora traboccarono di perle.

44

Questa non è rovina di speranze -  
è una disperazione fiduciosa  
che varca le frontiere alte del Cielo  
con la povera forza della terra -

45

Vennero a mezzogiorno due farfalle  
a fare un valzer sulla fattoria -  
poi balzarono dritte contro il cielo  
sostando sopra un raggio -

46

Praterie vaste d'aria  
non interrotte da un solo colono -  
fu tutto ciò che vidi -  
Infinità

47

Estirpate le radici  
non ci sarà albero.  
Senza te  
non ci sarà me.  
Il Cielo sarà vuoto -  
derubata l'immensa tasca dell'eterno -

48

Un grande bene è volgermi ai miei libri -  
ultimi approdi dei miei giorni stanchi

49

Ti vedo meglio al buio,  
non mi occorre altra luce:  
l'amore è per me un prisma  
che supera il violetto.

50

È più vasto del cielo - il cervello -  
prova a metterli accanto -  
e l'uno l'altro conterrà sicuro -  
ed inoltre - anche te

51

E se tu fossi eletto -  
ed io dannata ad essere  
dove non sei -  
questo e non altro sarebbe l'Inferno

52

richiamare in tuo umile favore  
le più ricche rugiade del mattino  
perché l'erba gelosa non si stenda  
più verde

53

A passi incerti attraverso il vestibolo -  
giungo alla soglia - silenziosamente -  
e guardo tutto ciò che esiste al mondo -

54

L'anima è la sovrana di se stessa  
di sé sola può dunque aver paura

55

E a voi che il dubbio opprime,  
tenute di violette senz'ombra di tormento!

56

L'uccello raggiunge quel punto!  
Curva su curva, giro su giro  
entro i dirupi dell'aria.

57

Ch'io sia al tuo fianco, quando  
la tua sete verrà,  
per recarti madida rugiada di Tessaglia  
e balsami dell'ibla.

58

Mai resterà privo di compagnia  
chi la sua propria intimità coltiva.

59

Il paradiso in terra sul paradiso in cielo  
prevalse con più vivido colore -  
e traboccò l'ampiezza della vita

60

Come oserei soffocare una fede  
da cui tutto il mondo dipende?  
Per colpa mia cadrebbe il firmamento  
quasi fosse schiantato il suo perno.

61

Questa è la vista dalla mia finestra:  
un mare su uno stelo.

62

Chi tiene corte dentro il proprio spirito  
vede un re in ogni uomo

63

Esplora te stesso!  
Poiché dentro te troverai  
il "Continente Ignoto"

64

e insieme camminiamo verso il giorno,  
l'uno all'altro narrando di come cantammo  
per scacciare la tenebra

65

Accendere una lampada e sparire -  
questo fanno i poeti

66

La fede è il ponte senza arcate

67

Nessun silenzio al mondo è più silente  
di quello che sopporta  
l'anima, e se trovasse voce  
sgomenterebbe la natura  
e atterirebbe l'universo.

68

Quando s'annunciano gl'inverni  
noi rovesciamo allora lo zodiaco  
e facciamo fruttare campi nuovi

69

essere un fiore, è profonda  
responsabilità

70

Per me è un esperimento  
ogni essere che incontro

71

Venne una vastità, come un amico;  
una saggezza senza volto o nome;  
una pace di sfere in armonia:  
così fu notte.

72

Per camminar su mari ci vogliono piedi di cedro

73

Dì tutta la verità ma dilla obliqua -  
il successo è nel cerchio

74

Il gelo della morte era già ai vetri -  
"Salvate il vostro fiore" ci diceva.  
E come marinai con una falla  
lottammo contro la mortalità.

75

È la terra locanda di stranieri  
e l'aria - di segreti

76

Ci presentiamo a pianeti ed a fiori  
senza difficoltà  
ma con noi stessi  
siamo riguardosi  
proviamo imbarazzi  
tremori

77

Il mio primo pensiero sia per te,  
quando ci scalda e illumina il mattino

78

Se non avessi visto il sole  
avrei potuto accettar l'ombra.  
Ma la luce rendeva più deserto  
il mio deserto.

79

Nessun vascello c'è che come un libro  
possa portarci in contrade lontane  
né corsiere che superi la pagina  
d'una poesia al galoppo

80

In questa breve vita  
che dura solo un'ora  
oh quanto - e quanto poco  
giace in nostro potere

81

Alla vita appartenere -  
dalla vita attingere -  
ma il serbatoio non toccare mai.

82

Smetti, mio cuore, il tuo grigio lavoro  
e prendi una sedia rosata

83

È meglio la luna o la mezzaluna?  
Nessuna di esse - dice la luna -  
il meglio è ciò che non è -  
raggiungilo - cancellerai lo splendore.

84

La capitale della mente è il cuore -  
ed il singolo stato della mente  
insieme al cuore forma  
un solo continente.

85

Le cose che ignoriamo  
e le persone del nostro presagio  
sono in cammino.

86

Tenebrosi pirati del ronzio  
bardati d'oro - le api.

87

Potesse labbro umano indovinare  
il carico latente  
di una sillaba detta,  
sarebbe stritolato sotto il suo peso.

88

Domanda alla rosa languente  
quale fu l'estasi che preferì  
ella t'indicherà con un sospiro  
il suo bocciolo reciso.

89

Cogliamo dunque il fiore di ogni giorno

90

Vedere il cielo estivo  
è poesia,  
anche se nessun libro la contiene.  
La poesia vera è fuggitiva -

91

Erige la speranza una dimora  
senza soglie né travi -  
ha soltanto pinnacoli  
quel tempio -

92

Un dolore è più forte in primavera,  
per contrasto alle cose che cantano

93

il cuore umano è guidato  
da un nulla -  
"nulla" è la forza  
che rinnova il mondo -

94

averla per amica  
un calore come se il sole  
ti risplendesse in mano

95

Più lentamente veniamo  
verso le tue distese di splendore

96

Lieve danzò lungo gli oscuri giorni  
e a donargli queste ali  
non fu che un libro -

97

Nessuno teme l'acqua fragorosa -  
piuttosto le acque chete

98

Non conosce la via  
ma si mette in viaggio  
verso una primavera di cui ha udito parlare.

99

Parti per il tuo viaggio sconfinato!  
Le stelle che tu incontri  
sono simili a te -

100

Una lettera è gioia terrestre -  
negata agli dei

101

con tal passo di gloria te ne andrai  
che l'uomo nuovo salperà alla vita  
lungo la scia di te

102

Un sintomo d'affetto è la parola  
ed un altro il silenzio

103

le api sazie volaron verso casa -  
il Sud distese un ventaglio di porpora  
e poi lo porse agli alberi

104

tutte queste son folla  
in confronto a quel punto profondo,  
segretezza polare  
che è un'anima al cospetto di se stessa

105

Le parole che dice chi è felice  
son volgare melodia -  
ma quelle che chi tace sente dentro  
sono meravigliose

106

È vero che la sete è patimento,  
ma ho avuto la rugiada!

107

Dove ogni uccello osa andare,  
e api giocano senza timore,  
ogni straniero, prima di varcare la soglia,  
deve da sé allontanare le lacrime.

108

Al transito di marzo nell'aprile -  
quel magico confine  
di là dal quale esita l'estate,  
quasi troppo celeste vicinanza.

109

Non sarò assetata, con tal vino alle labbra,  
non mendicante, con i regni in tasca -

110

ed allora alzò il capo  
ed intorno diffuse tali note  
che l'universo a cui toccò ascoltarle  
ne è ancora frastornato -